

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Reggio ha facoltà di svolgerlo.

REGGIO. Io affido al Governo la soluzione di questo problema. E son tanto convinto che il Governo riconoscerà che è supremo interesse, nel momento attuale in cui il carbone ha raggiunto un prezzo così elevato, di preparare un piano organico di elettrificazione delle ferrovie, che non credo dovere aggiungere altre parole, perchè ritengo che la evidenza di questo interesse si renderà così forte che il Governo dovrà prendere i provvedimenti che sono necessari. E non dico altro. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Dore:

« La Camera confida che il Governo vorrà togliere il servizio sanitario militare all'attuale disformità d'indirizzo ed alla condizione di inferiorità di fronte a poteri non tecnicamente competenti, dandogli una Direzione generale la quale abbia mansioni di autonomia e di responsabilità, al modo della Direzione generale della sanità pubblica per i servizi civili presso il Ministero dell'interno;

e intanto voglia il ministro della guerra disporre perchè, senza altri ritardi, sia pubblicata la revisione dell'elenco delle infermità ed imperfezioni che sono causa di inabilità permanente o temporanea: — sia meglio disciplinato il servizio e il turno dei medici al fronte, il reclutamento dei soldati ai Consigli di leva, il funzionamento degli ospedali, la concessione delle licenze e l'espletamento delle rassegne.

e soprattutto sia provveduto, con opportune intese tra il ministro della guerra e quello dell'interno, alle necessità improrogabili del servizio sanitario civile ove esso fu disorganizzato dalla chiamata dei medici sotto le armi ».

Ma l'onorevole Dore non è presente. Si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Drago, Macchi, Berenini, Marchesano e Basile:

« La Camera, ritenuta la necessità di accrescere la potenza economica della Nazione durante e dopo la guerra e di assicurare la pace sociale, invita il Governo a provvedere, con mezzi idonei al doppio

fine della intensificazione della produzione della terra e della organizzazione e tutela del lavoro agricolo ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Drago ha facoltà di svolgerlo.

DRAGO. Onorevoli colleghi! La proposta d'una legge agraria di grande stile da me sollevata or è tre mesi nel Congresso del partito riformista ha sollevato tante discussioni, tanti consensi, tante ostilità, tante diffidenze, anche tanti accomodamenti, che mi parrebbe di essere più irrispettoso che timido di fronte all'Assemblea nazionale se, preoccupato delle necessità del momento, della necessità di tesaurizzare il tempo, della necessità di rispettare le vostre inquietitudini sul tema, io dovessi rinunciare a svolgere il mio ordine del giorno, che alla proposta lanciata in quel Congresso si riferisce.

D'altronde, e la vostra benevola attenzione e il fatto che il problema delle terre ai contadini è oggi più che mai all'ordine del giorno della situazione internazionale, mi fan pensare che la Camera non vorrà pentirsi di averlo trattato, sia pure rapidissimamente e superficialmente, prima di separarsi.

Non sono che pochi giorni, il 6 o 7 luglio, che la più grande rivoluzione agraria si compiva in Romania, proprio nell'Aula dell'Assemblea nazionale, e io vorrei domandare all'amico Ciccotti se le sue diffidenze di fronte all'azione parlamentare — anche parlamentare — se il suo stato d'animo antiparlamentare, si manterranno tali il giorno in cui l'Assemblea nazionale potrà esprimere dal proprio seno se non la legge agraria che io preannunziavo nel Congresso del mio partito, almeno una legge che miri alla difesa dell'avvenire della nostra popolazione agricola e che sia degna del momento e della storia che viviamo, di questa storia a 300, a 500 chilometri l'ora nella quale noi viviamo, e che travolge non solo tutti i nostri pregiudizj, ma tutte quante le moltitudini trascinandole verso più alti destini.

Prima d'oggi le guerre erano fatte alla periferia dei popoli, alla periferia delle moltitudini; la guerra era un affare del monarca consegnato in appalto alla casta militare; non trascinava il popolo intero nella